



CITTA' DI TORINO

 Biblioteche Civiche Torinesi

Il Santuario di Sant'Ignazio

Punta Serena (1163 m). - Valle di Ala con visita al
Santuario di Sant'Ignazio edificato nel 1620



24 novembre 2019



CAI Sezione di Torino
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

Città di Torino
Direzione Servizi culturali e amministrativi
Area Cultura
Servizio Biblioteche
Ufficio Studi locali

SCHEDA TECNICA

PUNTA SERENA 1163 M. – VALLE DI ALA CON VISITA AL SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO

in collaborazione le Biblioteche Civiche del Comune di Torino

Località di partenza: Losa (547 m)

Località di arrivo: quota massima Punta Serena (1163 m)

Dislivello: 610 m

Difficoltà : E

Tempo di percorrenza: 5-6 ore

Ritrovo: ore 7.15 in corso Regina Margherita angolo corso

Potenza (ex istituto Maffei)

Partenza: ore 7.30

Rientro previsto: indicativamente ore 19.00

Mezzi di trasporto: auto proprie

Equipaggiamento: la gita si svolge su sentiero segnalato. Sono indispensabili: pedule o scarponi efficienti, pantaloni lunghi, pile, giacca a vento, mantella o ombrello in caso di maltempo, cappello, occhiali da sole, crema solare, zaino, borraccia. Utili i bastoncini telescopici

Punti acqua lungo il percorso: presso le prime borgate attraversate

Iscrizioni: entro venerdì 22 novembre 2019

Costi: 3 euro (spese organizzative*)

*NOTA La Sottosezione UET del CAI TORINO raccomanda per i partecipanti non soci la copertura assicurativa infortuni ad euro 5,57 al giorno e la copertura "soccorso alpino" ad euro 3,00 al giorno. Per i non soci l'iscrizione deve essere fatta entro il giovedì precedente l'escursione, comunicando data di nascita ed indirizzo

Cartografia: Basse Valli di Lanzo Alto Canavese, Val Ceronda e Casternone 1:25000 ed. Fraternali.

Percorso stradale: strada per Lanzo, proseguire per Ceres e raggiungere Losa, poco prima di Pessinetto. Parcheggio vicino alla stazione ferroviaria.

PERCORSO: Il sentiero inizia dalla scalinata di fronte al parcheggio della stazione della borgata Losa; si sale nel bosco e si raggiunge la borgata Preus; superate le case troviamo la borgata Frutè. Si incontra la strada asfaltata per il santuario di Sant'Ignazio e si segue a sinistra in discesa per alcune centinaia di metri fino ad incontrare sulla destra il sentiero 335 con indicazione Chiaves.

Il sentiero prosegue nel bosco di faggi e castagni e attraversa diverse borgate abbandonate. Una bella scalinata porta alla frazione Moiassetto (914 m) e dopo si raggiunge Chiaves (frazione di Monastero di Lanzo). Si percorre la via centrale del paese, si sale la scalinata della chiesa, si passa accanto al cimitero e si raggiunge la strada asfaltata per S. Ignazio che si percorre per qualche centinaia di metri fino a raggiungere il piazzale della cava dove inizia il sentiero che sale alla Punta Serena.

Inizialmente si sale nel bosco poi si raggiunge la cresta rocciosa che prosegue fino alla Punta Serena (1163 m) ove si trova un pilone votivo e un curioso grosso ometto; da qui si gode un bel panorama a 360° sulle montagne circostanti sul Santuario di Sant'Ignazio e su Chiaves.

Si prosegue in direzione del Santuario, il sentiero entra nuovamente nel bosco e ci conduce alla borgata Il Casel (1000 m). Si raggiunge il paese di Tortore (914 m) e successivamente il complesso del Santuario di S. Ignazio che si raggiunge in circa 30 minuti. Si ritorna a Tortore e per mulattiera si raggiunge il paese di Gisola (854 m) e poi, sempre in discesa, la frazione Costa (662 m) e quindi Frutè, Preus e Losa.

L'itinerario è piuttosto lungo (circa 14 Km) ma senza difficoltà, il sentiero è tutto ben segnalato con cartelli direzionali e segni bianco-rosso fatti dal CAI di Lanzo. La visita al Complesso del Santuario di Sant'Ignazio dipenderà dall'ora di arrivo, dalle condizioni meteorologiche e in tutti i casi le informazioni storiche che descrivono questo complesso, tanto caro alla popolazione locale, saranno disponibili sull'opuscolo redatto dalle Biblioteche Civiche della Città di Torino e pubblicato sul sito UET .

IL SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO

Cenni storico-artistici

a cura di Elena Romanello

Il santuario di Sant'Ignazio è il più noto delle Valli di Lanzo. Arroccato alla rupe del monte Bastia sul quale venne edificato, a 931 metri di quota, offre al visitatore una vista notevole sulle tre valli di Lanzo: Viù, Ala e Grande. Meta ancora oggi di ritiri ed esercizi spirituali, tale santuario nasce dalla religiosità popolare, ma si accredita soprattutto presso l'alto clero e la borghesia torinese, come testimoniano le ricche collezioni di ex-voto in cui prevalgono immagini di una società urbana e agiata.



L'ORDINE DEI GESUITI

La fondazione della cappella originaria risale al 1629, con dedicazione a Sant'Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

Íñigo López nasce nel 1491 a Loyola, nella provincia basca di Guipúzcoa. Di famiglia aristocratica, il suo destino sembra già esser indirizzato verso la vita cavalleresca e politica. Dal 1506, dopo la morte dei genitori, ha inizio una serie di feste, balli, combattimenti; in seguito alle ferite ricevute in battaglia, comincia per lui un periodo di convalescenza durante la quale, in mancanza di romanzi cavallereschi, legge la *Vita Christi* del certosino Ludolfo di Sassonia e una traduzione spagnola della *Legenda aurea sulla vita dei Santi* di Giacomo da Varazze, rimanendo affascinato dalla figura di Gesù. Il 25 marzo 1522 da Montserrat si reca a Manresa, dove conduce per più di un anno una vita di preghiera e penitenza. Qui, presso il fiume Cardoner,

riceve una grande illuminazione, da cui esce profondamente trasformato, con il desiderio di diventare pellegrino e di recarsi a Gerusalemme, dove giunge nel 1523. Ignazio comprende che deve approfondire e ultimare gli studi per poter meglio servire il Signore, così si reca a studiare a Barcellona, Salamanca e infine a Parigi, città in cui arriva nel febbraio 1528 e dove rimarrà per sette anni seguendo i corsi di teologia. In città incontra alcuni studenti che, dopo gli esercizi spirituali, decideranno di spendere la propria vita come "compagni di Gesù". Nel 1535 torna in Spagna e nel 1537, di passaggio a Roma prima di recarsi nuovamente in Terrasanta, Ignazio ha una nuova visione che lo spinge a fermarsi nella città del papa per fondare la Compagnia del Gesù. Il 27 settembre 1540 papa Paolo III approva ufficialmente la fondazione della Compagnia di Gesù, che ne conferma le principali caratteristiche quali l'apostolato universale e il voto di una particolare obbedienza al papa. L'anno successivo viene eletto Ignazio di Loyola come superiore generale dell'ordine. A Roma la Compagnia di Gesù, o *Societas Jesu*, si stabilisce presso la chiesa di Santa Maria degli Astalli: Francesco Saverio parte per le Indie e il Giappone mentre Ignazio e i suoi compagni cominciano a insegnare il catechismo, a predicare e a fondare opere socio-caritative, come la Casa di Santa Marta che accoglie ex-prostitute, oppure si prendono cura di orfanotrofi e dell'assistenza ai poveri. Ancora oggi i gesuiti osservano il voto di totale obbedienza al papa e sono particolarmente impegnati nelle missioni e nell'educazione.

Nel 1550 papa Giulio III conferma solennemente l'Ordine. Ignazio di Loyola muore il 31 luglio 1556 e viene proclamato santo nel 1622 insieme a Francesco Saverio, Filippo Neri, Teresa d'Avila.

Verso la metà del Settecento, i governi di numerosi stati europei consideravano i gesuiti i più pericolosi alleati dei pontefici e i principali ostacoli alle politiche riformiste dei sovrani, nonché al rinnovamento delle forme religiose; accusati di regicidio, di pervertire l'ordine sociale, di corrompere la gioventù e di essere

artefici della supremazia del papa sul potere monarchico, i gesuiti vengono espulsi dai principali regni europei e dalle loro colonie, finché la Compagnia è soppressa da papa Clemente XIV nel 1773; l'ordine sopravvive tuttavia nei territori cattolici della Russia, poiché la zarina Caterina II non autorizza il decreto papale di soppressione, e viene ricostituito da papa Pio VII nel 1814.

Una curiosità: il 13 marzo 2013 è stato eletto papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio, il primo pontefice proveniente dalla Compagnia di Gesù.

I GESUITI NELLE VALLI DI LANZO

La storia del santuario di Sant'Ignazio si lega sia allo stanziamento nella zona di diversi ordini religiosi sia al fiorire di un gran numero di cappelle e santuari lungo tutto il territorio delle valli di Lanzo. I gesuiti avevano già un collegio a Torino e una piccola casa a Lanzo, ma secondo padre Giacinto Ferrero, il primo storico del santuario, chi fece conoscere il santo in queste valli furono due sacerdoti, il parroco di Mezzenile don Giovanni Battista Teppato e suo fratello don Giovanni Antonio, i quali diffusero la devozione a sant'Ignazio e gli innalzarono un altare nella rinnovata chiesa parrocchiale. Contribuirono al rafforzamento di tale culto alcuni episodi singolari. Nel 1626 la valle fu terrorizzata da un'invasione di lupi, che non solo assalirono i greggi di pecore, ma sbranarono anche alcuni bambini. Gli abitanti organizzarono una serie di processioni e di messe cantate al nuovo santo: i lupi fuggirono nell'alta montagna e sant'Ignazio fu così venerato come protettore dei bambini. I montanari fecero dunque voto di imporre il nome del santo ai primogeniti e decisero di erigergli sul monte Bastia una chiesa, che poteva così essere vista da lontano da tutta la bassa valle, specialmente da Mezzenile, da dove era partito l'impulso di suggerire l'invocazione al santo nel momento del pericolo. Qualche anno dopo, nel 1629, il bestiame degli abitanti di Gisola e di Tortore era afflitto da una terribile malattia, che mieteva

moltissime vittime tra le greggi. Dopo aver provato diversi rimedi, i montanari decisero di rivolgersi nuovamente a sant'Ignazio, e ancora una volta il miracolo non si fece attendere, tanto che di lì a poco gli animali tornarono a essere sani. Un altro miracolo ancora racconta dell'apparizione del santo a una povera contadina e a suo marito là dove sarebbe sorta la prima cappella.

IL SANTUARIO DI SANT'IGNAZIO

Le origini e la fortuna del santuario



Il 21 ottobre del 1629 sarebbero cominciati i lavori per la costruzione dell'edificio religioso. In un manoscritto delle *Litterae Annuae Collegii Taurinensis* (1578–1629) si riporta che la prima pietra fu posata da Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e Monferrato, accompagnata fin sul monte Bastia da suo cugino Filippo II d'Este, signore di Lanzo. Tuttavia nel 1630, con il diffondersi dell'epidemia di peste, i lavori di edificazione della chiesa vennero sospesi per poi essere ripresi nel 1632 e terminati dopo il

1635. Ben presto però ci si rese conto che la chiesa eretta sul modello delle tante cappelle montane non era proporzionata all'affluenza dei devoti, i quali nel giorno della festa del santo, il 31 luglio, diventavano parecchie migliaia.

L'importanza dell'ordine dei gesuiti venne sancita dall'atto di donazione stipulato nel palazzo arcivescovile di Torino, il 21 maggio 1677, tra il comune di Mezenile e la Compagnia del Gesù. In tale documento si stabiliva il passaggio di proprietà del monte e della cappella ai padri gesuiti, a patto che venissero

rispettate alcune condizioni. I religiosi si sarebbero dovuti accollare diversi compiti tra cui curare il funzionamento della chiesa, organizzare la festa annuale del santo, innalzare un nuovo edificio religioso in sostituzione di quello vecchio ormai troppo piccolo e poco decoroso, edificare una strada che permettesse il raggiungimento della cima del monte e soprattutto rispettare il divieto di recidere gli alberi del bosco attiguo. Il santuario sorse con una pianta a croce greca, lasciando inizialmente intatta al centro - per un'altezza di 5 metri - la punta rocciosa del monte con sopra la statua del santo e l'altare addossato alla roccia. La chiesa aveva quattro porte, una per ogni lato, e un porticato attorno per evitare gli ingorghi dei fedeli nella folla enorme che accorreva per la festa; in tale occasione i devoti compivano processionalmente nove giri attorno alla chiesa, la novena grande, e poi nove giri attorno alla roccia centrale, la novena piccola, invocando l'aiuto del santo e ottenendo grazie e miracoli, descritti in libri e testimoniati dagli ex-voto.

Dalla soppressione della Compagnia di Gesù ai giorni nostri

Un'altra data fondamentale, sia nella storia dei gesuiti sia in quella del santuario, è il 21 luglio 1773, quando papa Clemente XIV decretò la soppressione della Compagnia di Gesù. Tutti i beni e le proprietà possedute dall'Ordine finirono al Regio Economato, che ebbe il compito di dirigere il santuario di Sant'Ignazio sino al 26 marzo 1789, quando l'amministrazione della struttura passò alla mensa arcivescovile di Torino, retta dall'arcivescovo Costa. Gli succedettero prima l'arcivescovo Buronzo del Signore (1797-1805) e in seguito l'arcivescovo Giacinto della Torre (1805-1814), il quale nell'aprile del 1814, poco prima di morire, affidò la gestione della chiesa di Sant'Ignazio sul monte Bastia al teologo Luigi Guala; questi per diversi anni si occupò della struttura apportandovi notevoli migliorie.

Tale provvedimento diede origine a una interessante trasformazione, che portò il santuario a inserirsi ancor meglio

nella spiritualità ignaziana, rendendolo fino al 1939 una grande casa di esercizi spirituali che, nel giro di pochi anni, divenne una vera fabbrica di santi. Gli iniziatori furono due sacerdoti: il già citato Luigi Guala e Brunone Lanteri. Essi notarono che il luogo, così isolato, permetteva un grande raccoglimento, favorito dalla tranquillità del posto e dagli stupendi panorami. L'arcivescovo di Torino Giacinto della Torre approvò l'idea e nel 1807 Guala e Lanteri vi predicarono i primi corsi di esercizi; in seguito fu data a Guala l'amministrazione del santuario. Egli trovò generose benefattrici a Torino, dove era rettore della chiesa e dell'annesso convitto di San Francesco d'Assisi per i giovani preti e, a poco a poco, anche ad opera dei successori, si costruì attorno al santuario una vasta casa con 90 posti letto, ben arredata con mobili in stile neoclassico; si aprì perfino, sempre a spese del santuario, la strada di tre miglia per potervi accedere da Lanzo, ovvero la prima carrozzabile della valle.

Alla morte del teologo Guala, nel 1848, venne chiamato il sacerdote Giuseppe Cafasso di Castelnuovo d'Asti, quale successore del triplice rettorato di San Francesco d'Assisi, del Convitto Ecclesiastico e del più volte menzionato santuario di Sant'Ignazio. Dopo la scomparsa di don Cafasso, il 23 giugno 1860, furono nominati diversi teologi e canonici a capo del santuario di Sant'Ignazio, tra i quali ricordiamo il canonico Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata.

Terminata la seconda guerra mondiale, non fu più possibile al Convitto Ecclesiastico della Consolata provvedere al funzionamento del santuario di Sant'Ignazio e pertanto, con atto datato 9 giugno 1947, monsignore Luigi Coccolo, vicario generale di Torino, in qualità di rettore del Convitto cedette l'amministrazione di Sant'Ignazio alla Pia Unione di San Massimo, oggi denominata Fraternità San Massimo, allora rappresentata dal sacerdote Ugo Saroglia. Tale associazione era stata fondata nel 1869 dall'arcivescovo Alessandro Ottaviani Riccardi dei Conti di Netro (1867-1870), con il compito di

“predicare le Missioni Popolari e gli Esercizi Spirituali” nelle pievi.

Nel 1968 furono ripristinati gli esercizi spirituali e ancora oggi, nel periodo che va da giugno a settembre, sul monte Bastia si susseguono migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

L'edificio

Da un documento conservato presso l'Archivio della Consolata veniamo a sapere che il 7 agosto 1720 viene “tracciato il disegno” della nuova cappella a cura del capomastro Fontana, mentre la posa della prima pietra risale al 2 agosto di ben due anni dopo.

I lavori al santuario erano probabilmente ancora in corso quando, nel 1726, Carlo Giacinto Ferrero scrisse la sua *Raccolta sui miracoli operati dal fondatore della Compagnia di Gesù*, dato alle stampe solo l'anno successivo.

Di fondamentale importanza furono gli aiuti provenienti dal nuovo parroco di Mezzenile, don Ignazio Gianotti, e dagli abitanti del paese. Nel 1727 i gesuiti sostituirono la cappella con una chiesa più grande, in grado di contenere il sempre crescente numero di devoti. Nel 1807, in seguito alla proposta dell'arcivescovo di Torino Giacinto della Torre, il santuario divenne anche casa per esercizi spirituali: accanto alla tradizionale funzione di luogo di devozione popolare si aggiunse questa nuova, fruttuosa attività che ne fu la fortuna. L'attuale edificio evidenzia le successive fasi di costruzione, più facilmente visibili nella casa per esercizi spirituali. L'attribuzione del progetto non è ben chiara; si pensa che Giacomo Fontana, architetto e capomastro già attivo per i gesuiti a Cuneo, abbia fornito i disegni, mentre per quanto riguarda l'altare maggiore si presume abbia partecipato Bernardo Antonio Vittone.

La struttura si presenta con una pianta centrale a croce la cui facciata, elegante nella sua semplicità, è stata recentemente restaurata; notevoli sono il portale, su cui è scolpito lo stemma dei gesuiti, e il sovrastante affresco con il Miracolo dell'apparizione di sant'Ignazio. La macchina processionale,

complesso di statue lignee raffigurante l'Apparizione di sant'Ignazio in origine posta proprio sulla sommità del monte Bastia, fuoriesce per alcuni metri dal pavimento: nel 1967, dopo il Concilio Vaticano II, per lasciare maggior spazio all'altare, il gruppo del santo e degli angeli che troneggiava nel mezzo della chiesa fu spostato al fondo, sostituito dal nuovo altare volto al popolo, diventato così il vero centro del santuario.

Sulla roccia, che rappresenta la vetta del monte Bastia, si trova il gruppo dell'apparizione di sant'Ignazio, con statue del 1748 di Ignazio Perucca, poi trasferito nella parte posteriore della chiesa; così facendo è venuto meno l'effetto scenografico voluto dai progettisti, secondo i quali la luce delle finestre laterali doveva illuminare la scultura. Molto compromessi dall'umidità sono purtroppo i notevoli stucchi interni; risultano interessanti i due confessionali barocchi che recavano inciso lo stemma dei gesuiti sui pannelli, rubati nel 1958. In una cappella laterale sono conservati preziosi ex-voto datati dal Settecento in poi, testimonianza della grande devozione dei fedeli che si recavano a Sant'Ignazio.

Personaggi illustri



Il santuario ha ospitato molti grandi santi torinesi, tra i quali Giuseppe Cafasso, Leonardo Murialdo, il beato Giuseppe Allamano. Agli

esercizi spirituali presero parte, inoltre, Michele Rua, Federico Albert, Giacomo Alberione, Clemente Marchisio, Francesco Faà di Bruno e tanti altri; anche Don Bosco e Massimo d'Azeglio presero parte a questi ritiri.

UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

Bellezza Prinsi, Antonio

Rapporti tra il Santuario di S. Ignazio a Pessinetto e la Cappella di Loreto a Lanzo / Antonio Bellezza Prinsi. - Ciriè : [s. n.], 1977 (Ciriè : Cappella). - 23 p. : ill. ; 25 cm. - (Società storica delle Valli di Lanzo ; 21)

Cavallari Murat, Augusto

Lungo la Stura di Lanzo / Augusto Cavallari Murat. - Torino : Istituto bancario San Paolo, 1973. - 346 p. : in gran parte ill. ; 30 cm. - (Biblioteca d'arte)
CIVICA CENTRALE: 472.E.29

Ferrero, Carlo Giacinto

Raccolta delle grazie, e miracoli operati da s. Ignazio di Lojola fondatore della Compagnia di Gesù nella valle di Lanzo, e in altri paesi, che han fatto ricorso al santo nella sua cappella di Tortore posta nella medesima valle. Scritta dal p. Carlo Giacinto Ferrero della Compagnia di Gesù ... - In Torino : nella stampa di Gianfrancesco Mairesse all'insegna di santa Teresa di Gesù, 1727. - VI, [2], 327, [1] p. ; 8°

Milone, Giovanni - Milone, Pasquale

Notizie delle Valli di Lanzo / Giovanni e Pasquale Milone. - Bologna : Atesa, 1986. - 367 p., [1] c. di tav. : ill. ; 22 cm. - Ripr. anast. dell'ed.: Torino, Palatina, 1911

Scorrevano ingordi et arrabbiati lupi : dalle grazie operate da Sant'Ignazio di Loyola nel Seicento all'odierno ritorno dei lupi nelle Valli di Lanzo / a cura di Ezio Sesia. - Lanzo Torinese : Società storica delle Valli di Lanzo, 2014. - 63 p. : ill. ; 24 cm. - (Società storica delle Valli di Lanzo ; 125)

Solero, Silvio

Il santuario di Sant'Ignazio sopra Lanzo / mons. Silvio Solero. - Pinerolo : Alzani, imprim. 1954. - 96 p., [6] c. di tav. : ill. ; 19 cm
CIVICA CENTRALE: 1.LB.189

Tuninetti, Giuseppe

Il Santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo: religiosità, vita ecclesiale e devozione (1622-1991) / Giuseppe Tuninetti. - Pinerolo : Alzani, stampa 1992. - 172 p., [8] c. di tav.: ill. ; 21 cm

Il **voluttuoso** genio dell'occhio : nuovi studi su Bernardo Antonio Vittone / a cura di Walter Canavesio ; testi di Umberto Bertagna ... [et al.]. - Torino : Società piemontese di archeologia e belle arti, 2005. - 252 p. : ill. ; 30 cm. - (Quaderni di archeologia e arte in Piemonte ; 1)

Togliatti, Michela

Il santuario di Sant'Ignazio sul Monte Bastia, in 2.a miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo: in memoria di Ines Poggetto / [a cura di Bruno Guglielmotto Ravet]. - Lanzo Torinese : Società storica delle Valli di Lanzo, 2007. - (Società storica delle Valli di Lanzo ; 100), p. 675-695
CIVICA CENTRALE: BCT11.C.289.1-2

SITOGRAFIA

www.santuariosantignazio.it/

www.comune.pessinetto.to.it/it-it/home



